

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno XII n. 19 euro 0,80 Domenica 20 maggio 2018
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale - Redazione Piano F. Calarco n.1 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

EDITORIALE

Moro o il Grande Fratello Questione di gusti

Siamo proprio sicuri che esista una correlazione tra il livello culturale di una persona e le sue preferenze sui programmi televisivi, e tra queste e le sue idee politiche? Lo chiedo perché, in questi giorni, mi è capitato di leggere molte considerazioni, intrise di autentico, desolato sdegno, sul fatto che il Grande Fratello ha battuto, in termini di share, la docufiction sul sequestro Moro andata in onda su Rai Uno. Considerazioni che hanno correlato questo risultato, a quello delle recenti elezioni politiche, pervenendo alla conclusione che tanto l'uno, quanto l'altro, siano la inevitabile conseguenza del livello di ignoranza che connota il nostro paese. Il tema non è nuovo (anzi, è abbondantemente arato), ed io ogni volta mi ritrovo a rifletterci sopra, muovendo dalla mia dimensione soggettiva. Mi tocca una premessa. Dolorosa, ma inevitabile. Io non sono una persona colta. Ho enormi, mastodontiche, imperdonabili voragini culturali. Credo che affondino le loro radici nei tempi del liceo che ho affrontato e superato a colpi di risicate e, talvolta, fin troppo benevoli sufficenze. Non è una bella cosa, ma è andata così, e non sempre i miei disperati tentativi di recupero hanno sortito apprezzabili risultati. Però, e andiamo alla TV, seguo i talk show, mi appassionano le trasmissioni di approfondimento, vado pazzo per canali come Rai Storia o trasmissioni come TW Talk. Non chiedetemi il perché. Non lo so, non saprei argomentarne le ragioni. Mi piacciono e basta. Così come mi piacciono le penne rigate o il baccalà. Perché, voi sapreste dire per quale motivo vi piace l'arancina? Vi piace, punto. Per altro verso, non seguo trasmissioni come il Grande Fratello. Ho visto qualche scampolo della sua prima edizione, quella dove c'era Taricone, più che altro spinto dalla curiosità. Poi c'ho messo un punto. Senza una ragione, semplicemente perché non mi piace come non mi piacciono le penne rigate o le casarecce (queste, anzi le odio). Vi dico tutto questo, perché se il livello di cultura del nostro paese, o la nobiltà delle sue visioni politiche dovessero passare dalle mie manovre sul telecomando, o se io dovessi essere considerato un campione rappresentativo di quella che è l'anima del nostro paese, da quello che è il mio zapping, il risultato sarebbe assolutamente bugiardo perché collocherebbe la nostra Italia a livelli più che apprezzabili in termini di cultura o di aristocrazia della visione politica. Ma non è così, non è affatto così, ed io ne sono un autentico, formidabile testimone. Per carità, è anche possibile che io rappresenti una sorta di scheggia impazzita, un infiltrato nel mondo della cultura. O è anche possibile che le schegge impazzite o gli infiltrati siano altri. Sì, quelli di clamorata, accertata, riconosciuta cultura, che non disdegnano inconfessabili e frequenti incursioni nel mondo della TV spazzatura, lì, nel segreto dei loro salotti (tutti, ma proprio tutti spregevoli tamarri i 4 e passa milioni di spettatori del GF?). Sì, forse le analisi sarebbero infinite. Ma niente che tutto questo sia banalmente e semplicemente, una questione di gusti e che la cultura o la politica non centrino un amato cavolo? A volte, mi viene il dubbio che nel nostro paese esista una inarrestabile propensione a complicarci maledettamente l'esistenza. Non ci piace questa cosa che la distanza più breve tra due punti sia solo una retta. Questa l'ho imparata al liceo. Incredibile, no?

ENNIO TINAGLIA
LIVESICILIA.IT

Questo numero
è stato consegnato
al C.P.O.
di Poste Italiane
Caltanissetta
il 18 maggio 2018,
alle ore 12

DIOCESI

**Conclusa la peregrinatio
della Reliquia
del Beato Pino Puglisi.
3P ha fatto visita ai detenuti
di Piazza, Enna e Gela**

di Andrea Cassisi a pag. 3

CRESCERE INSIEME

**Gela parla il linguaggio
dei bambini.
Inaugurato un parco giochi
"zerosei" all'Istituto
padre Giovanni Minozzi**

Redazione

6

DECRETI

**Si insedia la Commissione
che farà discernimento
e accompagnerà
le coppie che vivono
situazioni irregolari**

di Carmelo Cosenza

5

Maria madre di Dio, Madre della Chiesa, Madre nella Chiesa



*A Marsala, ai piedi della
Madonna della Cava, i sacerdoti
di Sicilia celebrano la XXVII
Giornata Mariana regionale*



La Diocesi di Mazara del Vallo ha ospitato la Giornata Sacerdotale mariana regionale giunta quest'anno alla sua XXVII edizione. L'occasione era la ricorrenza del quinto centenario del ritrovamento della immagine di Maria SS. della Cava che si venera a Marsala di cui è anche Patrona. La manifestazione è stata voluta dal Vescovo mons. Domenico Mogavero nell'ambito dell'Anno Giubilare mariano e sostenuta dalla Commissione Presbiterale Regionale. Il piccolo santuario non era in grado di accogliere gli oltre duecento presbiteri e 10 vescovi partecipanti per cui si è scelto di svolgere la prima parte della giornata nell'ampia Chiesa Madre dedicata a San Tommaso di Canterbury.

Il fatto di trovarsi all'estrema punta della Sicilia ha costretto gli organizzatori ad iniziare piuttosto tardi la celebrazione per favorire l'arrivo dei presbiteri più lontani. Dopo l'introduzione del Vescovo delegato

continua in ultima...

La statuetta della Madonna della Cava fu ritrovata nel 1518. Nel 1607 fu costruita al di sopra della cripta una chiesa a navata unica poi trasformata nella maestosa chiesa a tre navate edificata tra il 1850 e il 1859, poi rasa al suolo l'11 maggio 1943 durante un bombardamento americano e mai più ricostruita. All'ingresso dell'antica grotta, dalla volta granitica e con il leggendario pozzo al centro, restano tracce di uno tra i monasteri più antichi al mondo e, sotto il pavimento, si trovano dei vani che furono adibiti a cimitero. Si racconta che la Madonna apparve in sogno al frate agostiniano Leonardo Savina chiedendogli di cercare nella "terra della cava" un suo simulacro nascosto e di erigere su quel luogo una chiesa a lei intitolata. Dopo quattro anni di scavi la

statuetta, una piccola scultura di 18 cm venne alla luce dal fondo di un pozzo il 19 gennaio 1518. Questa data ora è dedicata alla "Patrona di Marsala", eletta protettrice della Città il 6 Maggio 1788. Singolare il fatto che la statuetta fosse andata nuovamente perduta e ritrovata una seconda volta nel 1943 tra le macerie del santuario. L'immagine della Madonna della Cava è una statuetta raffigurante la Vergine che porge un piccolo pane al figlio che tiene in braccio e che ricambia il suo tenero sguardo. Pur non avendo ancora delle conferme da studi ufficiali, sembra abbastanza probabile che si tratti di un prodotto in alabastro o stalattite, ispirato forse dal modello trecentesco della Madonna di Trapani.

Il Tribunale Ecclesiastico interdiocesano siculo è online

È online il sito del Tribunale ecclesiastico interdiocesano siculo. Si tratta di uno spazio in cui è possibile non solo avere informazioni circa la sede dello stesso Tribunale, i recapiti o conoscerne struttura e organigramma, ma che è stato pensato per permettere un primo approccio alla questione della nullità. Con lo stile delle FAQ, infatti, ovvero le domande ricorrenti degli utenti, già in homepage è possibile sapere quali possono essere i motivi che rendono nullo un matrimonio, o quanto dura e quanto costa una causa di nullità, o ancora come individuare un avvocato o accedere ai servizi del patrono stabile. All'indirizzo www.tribunaleinterdiocesanosiculo.it

è inoltre possibile scaricare modulistica e consultare documenti, comprendere le differenze tra processo ordinario e processo breve, conoscere le conseguenze religiose e civili del riconoscimento della nullità, essere informati sugli esiti delle sentenze. Una sezione, il "Vocabolario", aiuta i naviganti in rete che si accostano al Tribunale ecclesiastico interdiocesano siculo a comprendere i termini tecnici e giuridici che riguardano la nullità. La Conferenza episcopale siciliana, con delibera del 18 gennaio 2017, ha istituito il Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Siculo,

il quale è stato dichiarato competente per la trattazione e definizione delle cause di nullità matrimoniale limitatamente alle Arcidiocesi di Palermo, Catania, Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela e Monreale e alle Diocesi di Caltanissetta, Caltagirone, Cefalù, Trapani, Acireale, Mazara del Vallo, Patti, Piana degli Albanesi, Piazza Armerina e Ragusa. Il Tribunale ecclesiastico interdiocesano siculo (T.E.I.S.) si occupa della dichiarazione di nullità dei matrimoni celebrati in chiesa, concordatari e validi anche agli effetti civili, oppure solo canonici e validi soltanto sul piano religioso

ENNA Grazie al progetto "Wol" cinque artisti internazionali decorano il quartiere Pisciotto

Innamorarsi grazie allo Street Art

Sono cinque gli Street-Artists, tutti esperti e attivi nella scena internazionale con importanti partecipazioni, che hanno preso parte, la settimana scorsa, al progetto "Wol" di Enna. Si tratta della bergamasca Ale Senso, dei torinesi MrFijodor e Riccardo Corn 79 Lanfranco, del nisseno Angelo Crazyone e del catanese Emanuele Poki.

Tutti artisti da anni attivi nell'ambito dell'arte urbana e della street art per progetti di rigenerazione urbana a livello nazionale e internazionale, che sono intervenuti sulle pareti, sui pilastri e sul ponte del quartiere Pisciotto, attuale accesso principale a Enna Alta, con interventi sviluppati appositamente per il luogo e per l'occasione. Il "WOL" è un progetto ideato da "360Startup" e promosso dal Comune di Enna, la cui realizzazione è stata possibile grazie alle somme del Bilancio Partecipato. "E' il primo intervento di rigenerazione urbana nella Città di Enna - ha detto il sindaco Maurizio Dipietro-, con l'obiettivo di arricchire il contesto urbano cittadino, creare un dialogo con gli spazi circostanti e riqualificare esteticamente superfici ver-

ticali, tramite opere artistiche".

"Il progetto - ha spiegato l'assessore all'Urbanistica, Giovanni Contino - tende al recupero delle zone periferiche anche se la scelta è ricaduta sulla zona Pisciotto, trattandosi di una zona storicamente importante perché antica porta di accesso alla città e per questo riteniamo possa avere un impatto positivo. Non a caso, il tema centrale di WOL è "Le Porte" in tutti i suoi significati metaforici (apertura, accoglienza, inclusione, sguardo al futuro, innovazione, progresso, evoluzione, viaggio, comunicazione, passaggio, confine, separazione, profano e sacro, noto e ignoto)". Nelle giornate del WOL l'area antistante Porta Pisciotto, è diventata un Arts Public HUB, uno spazio aperto con libero accesso per chiunque voglia esprimersi attraverso qualsiasi tipo di performance artistica, all'interno del quale sono state impiantate delle installazioni, basate sul riutilizzo, e filodiffusione per l'intrattenimento; inoltre è stato possibile utilizzare supporti da decorare in loco, mentre l'inaugurazione, con la donazione delle opere alla Città, è prevista per il 25 mag-

gio prossimo.

WOL è anche un progetto che si connette con il patrimonio storico e culturale di Enna. Molti, soprattutto i più giovani, non sanno che a Enna, tra il 1981 e il 1982 fu realizzato il murale più grande d'Europa, "Le Due Dee", ad opera di Fausto De Marinis. Esteso circa 720mq ed eseguito sulla difficile parete tufacea, non lontano da Porta Pisciotto, sottostante Valverde, era visibile in alto sul lato destro della montagna risalendo Via Pergusa. WOL ha scavato nel passato e valorizzato il patrimonio culturale andato nel dimenticatoio, per ripartire e raccontare in chiave moderna una nuova cultura/idea di fare arte tra il grigiore del cemento.

Proprio come accade in molte città Europee e in tutto il Mondo, la street art può essere lo strumento di recupero di zone abbandonate e di quartieri popolari, uno strumento che arricchisce lo spazio circostante e lo recupera in certi casi dal degrado, un buon motivo per ornare a innamorarsi della propria città.

Pietro Lisacchi



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Povertà educativa

Il titolo è preso in prestito dall'ultimo rapporto di Save the children, l'associazione che da anni si batte per migliorare le condizioni di vita e studio delle nuove generazioni. Contestualmente alla pubblicazione del rapporto è stata lanciata una campagna e una petizione on line per "illuminare il futuro". Si chiede il recupero di tanti spazi pubblici in stato di abbandono e degrado da destinare ad attività extrascolastiche gratuite di bambini e adolescenti. In tutta Italia, dieci luoghi da restituire ai ragazzi, dieci scuole, piazze, città, asili, palestre dimenticate, chiuse, cadenti, simbolo di un paese vietato ai minori, di un'Italia che dimentica i più giovani. Le cifre sono preoccupanti: 1 milione e trecentomila bambini e ragazzi - il 12,5% del totale, più di 1 su 10 vivono in povertà assoluta, oltre la metà non legge un libro, quasi 1 su 3 non usa internet e più del 40% non fa sport. Dove un minore su 5 non raggiunge le competenze minime in lettura e matematica, il 14 % abbandona gli studi prima del tempo. La Sicilia se la batte con la Campania; 7 ragazzi su 10 non leggono un libro (73%), 4 su 10 non usano internet (41%), migliaia gli alunni senza mensa (81%); altissima la percentuale di abbandono scolastico (23,5%). Nuotare contro corrente. Povertà educativa e resilienza in Italia, il titolo del dossier che vuole essere un monito e in invito a far tutti qualcosa per cambiare le cose. La nuova campagna e petizione sul sito www.illuminiamofilmfuturo.it, è accompagnata sui social dall'hashtag #italiavietatiminori, per recuperare questi dieci luoghi simbolo di un paese che troppo a lungo dimentica le nuove generazioni.

"La mancanza di tempo - ha dichiarato il presidente dell'Associazione Italiana Editori, Ricardo Franco Levi - è sempre stata la motivazione principe che i non lettori portano per giustificare il loro rapporto con il libro e la lettura. È certamente vero, soprattutto all'interno degli odierni ritmi di lavoro, spostamento, occupazione del tempo. In realtà credo che dietro questa affermazione si nascondano delle dinamiche più complesse. Tanto che è curioso che la giustificazione della non lettura per il poco tempo a disposizione sia più alta tra gli uomini rispetto alle donne, che hanno anche il cosiddetto tempo di cura a loro sfavore. Dietro questo dato penso ci sia piuttosto un disinteresse verso la lettura più in generale che non si vuole dichiarare, un posizionamento del libro e dell'attività del leggere vissuto come qualcosa di non completamente positivo. Se questo è vero diventa centrale il ruolo che i soggetti delegati alla socializzazione della lettura, e in primo luogo scuole e biblioteche, dovranno svolgere nei prossimi anni".

info@scinaro.it

Cineweb, Bonaffini lancia un messaggio di coraggio

Grande successo a Maz- zarino, per la prima della cine web sperimentale a episodi "Un difficile perdono" per la regia di Salvatore Bonaffini, girata interamente nell'entroterra siciliana con attori professionisti. Era una sala piena, quella che si è presentata, giovedì sera, 10 maggio, agli organizzatori della serata per la presentazione in prima assoluta del nuovo prodotto cinematografico di Bonaffini. Spettatori emozionati e commossi hanno seguito il thriller sul tema del "femminicidio" con tanta apprensione, cogliendo però alla fine il forte messaggio di speranza, di coraggio e determinazione lanciato da coloro che la cine web l'hanno pensata e realizzata, a partire dalla produzio-

ne, l'associazione "Fuori dal Recinto" e dallo stesso regista Salvatore Bonaffini.

Tra i tantissimi spettatori che gremivano la sala del cine-teatro comunale il sindaco dott. Vincenzo Marino e il suo vice Cristian Spalletta, gli assessori comunali Saverio Ficarra e Serena Bertolone i quali hanno voluto testimoniare "il sostegno dell'amministrazione comunale - ha detto il sindaco Marino - per una importante iniziativa cinematografica sul tema del femminicidio e che vede protagonista in diverse suggestive immagini, girate dall'alto, con il drone, del bravo tecnico Angelo Alessi la nostra bella e antica città. Un plauso a tutti - ha concluso Marino - a partire dal regista Bonaffini e a quan-

ti hanno partecipato alla bella iniziativa". Presenti alla prima visione pure la dirigente scolastica dott.ssa Adriana Quattrocchi, il presidente del "Kallat- Film Festival" Fernando Barbieri, la psicologa Eleonora Agnello, il prof. Salvuccio Buccheri e molti degli attori della web tra cui Giuseppe Pollicina, Stefano Stagno, Gabriele Vitale e Denise Sapia.

"Un difficile perdono - ha detto il regista Bonaffini - ha visto anche il coinvolgimento dei ragazzi, partecipanti al progetto mazzarinense "Recuperiamo" gestito dal prof. Salvuccio Buccheri. Una esperienza unica per questi ragazzi che si sono molto appassionati all'arte cinematografica. Ringrazio tutti gli attori - ha aggiunto Bonaffini - e tutti i

tecnici a partire da Nino Celeste direttore della fotografia, Giada Desimone segretaria di edizione, Alessandro Bagnato per le musiche, Rosaria Mazzapica per i costumi, Gaetano Bonanno fonico, Romualdo Acquaviva e Davide Martorana per il trucco parruccho, il cameramen Salvatore Siracusa, il tecnico Angelo Alessi e per la segreteria di produzione Anna Sonia Casabona e Virginia Meccariello, oltre Giovanni Arcadipane per la scenografia, Andrea Sortino per la grafica e Salvatore Fili quale assistente operatore".

Paolo Bognanni

Azalea della ricerca, successo inaspettato per l'Airc di Gela



Anche a Gela, in piazza per combattere i tumori femminili. In occasione della festa della mamma, così come avviene annualmente, l'Airc ha allestito la bancarella per la raccolta fondi da destinare alla ricerca. La de-

legazione locale, guidata da Graziella Condello Città, in Piazza Umberto I ha offerto 300 azalee in cambio di un contributo minimo di 15 euro, confermando la generosità di una città molto sensibile al tema dei tumori. "Come tradizione abbiamo offerto un modo unico e ricco di significati per festeggiare tutte le mamme", ha detto esprimendo soddisfazione, anche a nome del gruppo delle volontarie, per la buona riuscita della raccolta. "Ringrazio tutti i cittadini che versando una somma, piccola o grande, hanno sostenuto la ricerca". L'Azalea è da sempre

un momento di grande partecipazione collettiva e il suo successo è dovuto alla generosità dei cittadini italiani e alla disponibilità degli oltre 20.000 volontari in tutta Italia, che permettono all'AIRC una distribuzione capillare delle piante su tutto il territorio nazionale. Sono già state vinte molte battaglie ma non sempre si riesce a guarire. Continuare a fare ricerca è necessario proprio per cambiare il destino delle donne che combattono a lungo contro forme aggressive come il cancro del seno triplo negativo, che prendono farmaci per tutta la vita per tenere a bada le metastasi o che purtroppo non ce la fanno. Quest'anno

AIRC ha dedicato ai tumori metastatici, i più difficili da affrontare, uno speciale bando di ricerca sostenuto con i proventi della raccolta del 5 per mille. E per sostenerli la comunità gelesina non si è tirata, ancora una volta, indietro.

IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici - www.admadonbosco.org/

L'Associazione Maria Ausiliatrice esiste presso il Santuario di Torino- Valdocco, è erede e continuatrice della prima fondata da Don Bosco nel 1869. L'associazione presso l'omonimo Santuario svolge il ruolo di animazione, collegamento e informazione di tutte le Associazioni salesiane a livello mondiale. Il sito ha anche la rubrica riguardante il cammino di formazione cristiana alle "famiglie", con una particolare attenzione a quelle giovani. Questa è una proposta per vivere in pienezza la chiamata ad essere sposi e genitori, fratelli e sorelle, trovando nel quotidiano i tempi per la preghiera, il dialogo, il perdono e la carità. Il "Progetto Famiglie" non è solo un programma per genitori, ma coinvolge tutta la famiglia. È il filo che intreccia in un

ricamo il cammino dei genitori con quello dei figli. Il sito oltre a mostrare i programmi rivolti alle famiglie e ai giovani contiene una rubrica con i "quaderni di Maria Ausiliatrice" e preghiere di Don Bosco nonché le note biografiche dei Venerabili della Famiglia Salesiana e la storia di Maria Ausiliatrice. La devozione alla Madonna, sotto il titolo di Ausiliatrice, vuole manifestare la nostra fiducia nella presenza materna di Maria nelle vicende dell'umanità, della Chiesa e di ciascuno di noi. Maria è la Madre che non abbandona mai i suoi figli, ma li segue e aiuta con la sua intercessione. Il titolo di Maria aiuto dei cristiani era presente, fin dal 1500, nella litania lauretana. La devozione a Maria Ausiliatrice era già nota e diffusa all'epoca di S. Pio V e si

propagò largamente a seguito della vittoria dei cristiani contro i turchi, a Lepanto (1571) e a Vienna (1683). Il Papa Pio VII, dopo la sua liberazione dalla prigionia napoleonica (1814), istituì la festa di Maria Ausiliatrice, fissandone la data al 24 maggio. Diceva Don Bosco: "Chi confida in Maria non sarà mai deluso. In Maria ho riposto tutta la mia fiducia. La Madonna non lascia mai le cose a metà. Io vi raccomando di invocare sempre il nome di Maria, specialmente con questa giaculatoria: Maria Ausiliatrice dei Cristiani, prega per noi. È una preghiera non tanto lunga, ma che si esperimentò molto efficace. La nostra confidenza è nell'aiuto di Maria Ausiliatrice. Il Signore e la sua divina Madre non permetteranno che si ripeta invano: Maria

aiuto dei Cristiani, prega per noi! Si dica e si predichi sempre che Maria Ausiliatrice ha ottenuto e otterrà sempre grazie particolari, anche straordinarie e miracolose per coloro che concorrono a dare cristiana educazione alla pericolante gioventù colle opere, col consiglio, e col buon esempio o semplicemente con la preghiera...Quando vogliate ottenere qualche grazia prendete come abitudine di recitare questa giaculatoria: Maria Auxilium Cristianorum, ora pro nobis... Moltissimi invocandola con questa giaculatoria, ottennero grazie speciali".

a cura di movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI La reliquia del Beato Puglisi pellegrina nelle case circondariali di Gela, Piazza Armerina ed Enna

"Nessuno capì il lavoro di don Pino"



È dal carcere di Gela che prende forma la via per non perdere la speranza. Alimentarne la fiamma per inseguire la dignità, quindi la libertà. Lo aveva capito don 'treppi', come simpaticamente era stato soprannominato Padre Pino Puglisi, che in un Natale degli anni '90 scrisse ai detenuti di Brancaccio per dire loro che, in occasione della festività, la famiglia del centro che aveva fondato, il "Padre Nostro", sarebbe andato a trovarli invitandoli a ricambiare la visita una volta rimessi in libertà.

A 25 anni dall'uccisione di don Pino, oggi Beato, è proprio dalla casa circondariale di Gela che si leva un grido di speranza. A lanciarlo sono gli stessi detenuti che al centro di un percorso di rieducazione si impegnano a cambiare la propria vita. Ad essere migliori.

Lo promettono Fabio, Gino, Luigi, davanti a giudici, magistrati, vescovi, giornalisti, studenti intervenendo nell'aula magna della casa circondariale di contrada Balate, nel corso di un convegno promosso per chiudere la 'peregrinatio' della reliquia del Beato Puglisi, all'ultimo giorno di esposizione in lungo tour nelle tre carceri della Diocesi: Enna, Piazza e Gela. "Loro sono portatori di un passato che si proietta al futuro", dice Gabriella Di Franco che fa gli onori di casa in veste di Direttrice. "E

per questo don Pino sarà da esempio", gli fa eco fra' Emanuele Artale, cappellano del carcere. E aggiunge: "La sua autenticità è stata sperimentata col martirio". A ribadire il richiamo al senso delle regole sono gli studenti del liceo Volta di Caltanissetta che rivolgendosi a don Pino in una lettera ideale lo indicano come quella "via buona per non perdere la speranza".

"Puglisi ha avuto l'accortezza di considerare l'altro alla pari - dice il vescovo don Rosario Gisana, tra i relatori -. È straordinario il suo operato durante il quale ha educato la gente che ha incontrato alla sua stessa storia, attraverso quelle regole che nascono dalla vita. Non le puoi imporre ma professare capendo i bisogni degli altri. E don Pino lo aveva capito perché prima di essere un educatore è stato educato al Vangelo".

A testimoniare "la forza spirituale inaudita" di don Pino un racconto che l'attuale arcivescovo di Palermo Mons. Corrado Lorefice affidò proprio al vescovo piazzese poco prima dell'inizio del mandato. "Navigando sul pc per acquisire informazioni su Palermo, che di lì a poco mi accingevo a guidare come arcivescovo, mi apparve improvvisamente l'icona di don Pino Puglisi. Quell'immagine fu certamente provvidenziale e di conforto in quei giorni di

preparazione al mio nuovo ministero", ha raccontato mons. Gisana ricordando le parole di mons. Lorefice.

Commosso il ricordo del Giudice nisseno Giambattista Tona. "Quello che oggi celebriamo, nessuno lo aveva capito", dice facendo un salto indietro ai tempi della Fuci (Federazione Universitari Cattolici Italiani) a cui giovanissimo, subito dopo la laurea in Giurisprudenza, aveva aderito. "Lo conobbi perché fu designato nostro assistente spirituale proprio subito dopo che mi iscrissi. E lo seguii fino a Brancaccio dove aveva spostato i nostri incontri nei locali della parrocchia che era stato chiamato a guidare.

Aveva un modo di fare 'scanzonato' diremmo oggi e proprio con questo suo modo di fare ha manifestato il suo martirio. Quando decise di acquisire i locali per mettere su il centro 'Padre Nostro' non aveva una lira. Ma al Banco di Sicilia firmò l'impegno personale a recuperare negli anni la somma che era servita per comprare quell'immobile e iniziare a fare attività scolastiche, ludiche, sportiva, dopo avere rifiutato l'aiuto della mafia che gli voleva 'prestare' i soldi. Ricordo il giorno che lo uccisero - proseguì il Giudice -. Alla radio dissero 'ucciso un prete a Brancaccio', non sapevamo il nome. Lo apprendemmo da un giovanissimo

Vincenzo Morgante, che già bazzicava alla Rai (oggi ne è il Direttore). Capimmo dopo chi fosse realmente padre Pino Puglisi. Se avessimo la fede di Puglisi, anche solo un granello di senape, allora potremmo essere migliori. Ci ha restituito una grande lezione di dignità che è quella forza che quest'uomo ha avuto rispetto a quelli che volevano farsi chiamare 'capi'".

Alla mafia non era sfuggita quella semplicità di cui viveva don Pino Puglisi. "Vi aspettavo", disse al suo Killer don Pino prima di cadere sotto gli spari. Non cercò riparo, né supplìe. "Se la mafia avesse accettato il dialogo, don Pino avrebbe convertito tanti", dice Maurizio Artale. Oggi è lui a gestire il centro "Padre Nostro", uno spazio vitale per Brancaccio dove ogni giorno centinaia di ragazzi fanno attività di ogni genere. "Non siamo qui per caso - ammette -. Noi oggi portiamo la speranza perché dopo 25 anni abbiamo realizzato il sogno di don Pino. E noi oggi siamo beati perché siamo rimasti lì e abbiamo fatto alla pari, come lui ha fatto", prosegue. "Don Pino non era un prete 'gettoniere'. Non accoglieva problemi e dava soluzioni ma voleva che si facesse insieme. Aveva uno spirito francescano. Quando lo ammazzarono sull'ambulanza gli tolsero le scarpe e scoprirono che erano bucate". Tutti oggi possono visitare luogo del martirio di don Pino Puglisi. C'è una statua ed un medaglione in ottone che indica il punto esatto dove cadde sotto i proiettili della mafia. "Anche la casa abbiamo riacquistato - conclude Artale -. Ne abbiamo fatto un piccolo museo perché tutti possano 'toccare con mano' la vita di don Pino che viveva circondato da oltre 6000 libri".

A concludere i lavori il sostituto procuratore Luigi Lo Valvo che ha tracciato la figura di don Pino come "uomo fermo ma misericordioso".

Un passato nella Gioventù Ardente Mariana, Lo Valvo in un passaggio intriso di forte spiritualità, citando Isaia62 (per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi darò pace, finché non sorga come stella la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada) ha guardato alla funzione "risocializzante del carcere", un percorso da fare

per tornare nella società. La giornata, alla quale ha preso parte anche una rappresentanza del liceo Classico di Gela, guidato da Giaocchino Pellitteri, si è conclusa con la cerimonia di consegna degli attestati di volontari carcerari a due gelesi, Franco Città e Rocco Maniscalco che hanno avviato nella casa circondariale un percorso di condivisione con i detenuti impegnati a fare sintesi attorno a varie attività lavorative.

Andrea Cassisi

in breve

YouPol, un'app per contattare la Polizia

Attiva la nuova app della Polizia di Stato 'YouPol', scaricabile direttamente sullo smartphone da Apple Store e Play Store. Lo strumento consente di inviare segnalazioni alla sala operativa della Questura, anche in via anonima, per episodi di bullismo o spaccio di stupefacenti. "YouPol nasce per consentire ad ogni cittadino, giovane e meno giovane - spiega in una nota la Polizia - di concorrere al miglioramento della vivibilità del territorio e della qualità della vita, perché abbiamo bisogno di cittadini sempre più consapevoli e che si facciano partecipi del sistema sicurezza". Lo scopo in primis è quello di "coinvolgere gli adolescenti e responsabilizzarli sul rifiuto del consumo della droga e di ogni forma di violenza, realtà che troppo spesso restano sommerse e che sono fonte di emarginazione e grande sofferenza". L'utente avrà anche la possibilità di effettuare una chiamata di emergenza, utilizzando un pulsante ben visibile di colore rosso, alla sala operativa della provincia nella quale si trova. Dati alla mano, dall'avvio del progetto ad oggi, i download effettuati sono stati più di 118mila, le segnalazioni per casi di bullismo 1.152, quelle per uso di sostanze stupefacenti 2.132, per un totale di circa 3.283 segnalazioni giunte in Questura solo attraverso l'uso di YouPol".

Orizzonte Gela a "Corri Catania"



Anche "Special Olympics Team Sicilia", rappresentata dall'Orizzonte Gela, ha partecipato alla manifestazione di solidarietà "Corri Catania". Oltre 30.000

mila i partecipanti alla corsa camminata per sostenere il progetto "Gioco in ospedale" per allestire spazi esterni, dedicati ai bambini in cura al policlinico di Catania. Gli atleti che hanno partecipato alla manifestazione sono: Nuccio Samà, Armando Sciascia, Rita Pappalardo, Mario Pizzardi, Ignazio Palmeri, Franco Palmeri, Mario Palmeri, Emanuele Barone, Thomas D'angeli accompagnati da Natale Saluci, Silvana Palumbo ed alcuni genitori. La partecipazione alla manifestazione è stata organizzata dal Direttore Provinciale di Special Olympics di Catania Salvatore Marletta, in collaborazione con il Direttore Regionale Natale Saluci.

Bimbibici, successo di partecipanti a Gela

Successo di partecipanti a "Bimbibici", il weekend dedicato alla mobilità attiva in bici per i più piccoli, con una serie di iniziative che hanno avuto l'obiettivo di rivendicare lo spazio pubblico e il diritto alla mobilità dei bambini. La Fiab Gela Nanocicli ha dedicato due giorni a questo evento con un incontro-gioco sulla mobilità rivolto ai bambini delle scuole elementari, che hanno disegnato la loro città e pensato agli slogan sulla mobilità sostenibile, e la pedalata di domenica scorsa fino al parco di Montelungo. "La scelta di partire in corrispondenza con la ciclabile del lungomare è stata fatta per consentire a tutti di pedalare, anche solo per una parte dell'evento. Così anche i bambini con le rotelle o quelli con problemi di mobilità hanno potuto seguire la manifestazione in sicurezza nel tratto protetto", ha detto soddisfatto il presidente della locale Fiab Simone Morgana.

Detenuti attori per un giorno grazie alla Croce Rossa

"Il fantasma della mala suocera" è il titolo di una commedia che va in scena il 24 e 25 maggio nella Casa circondariale di Gela. Lo spettacolo rientra nel progetto "Teatro senza barriere" portato avanti dalla locale Croce Rossa. In scena volontari e detenuti grazie ad un'idea di Anita Lo Piano della locale sezione di Gela che ha curato il progetto. L'inizio è fissato per le ore 10.

Morgantina sommersa dalle erbacce

Ancora una volta per l'ennesima volta, da diversi anni a questa parte, il sito archeologico di Morgantina vive lo stato di estrema emergenza: dopo un inverno rigido e asciutto sono bastate poche giornate di pioggia e un clima mite per risvegliare tutta la vita nascosta tra le pietre, negli interstizi delle mura e delle pareti, ovunque ci sia un piccolo deposito di sabbia polverosa.

Dappertutto da semi superficiali o sotterranei, da radici mai inaridite, scoppia la vita; la crescita è veloce, rigogliosa, irrefrenabile. È un tripudio di fiori variopinti, di steli e foglie di tutte le tonalità del verde. Uno spettacolo per gli occhi e per i sensi... se non fosse che tanta vitalità soffoca le forme e le vestigia del più bel sito archeologico della Sicilia, la città di Morgantina che, in condizioni ideali, si offre ai visitatori con le strade, le case, i santuari, gli edifici pubblici, i monumenti tutti ben definiti e riconoscibili.

Basta fare una piccola ricerca su internet per trovare centinaia di articoli che denunciano lo scandalo da una decina di anni a questa parte. Il problema, che non è solo di Morgantina ma della maggioranza dei siti siciliani, il presidente Crocetta aveva tentato di arginarlo con la collaborazione dei fo-



restali, che negli ultimi anni sono intervenuti più volte salvando la situazione. La cosa inaccettabile è che l'opera di diserbo, perfettamente prevedibile e da fare almeno due volte l'anno, non sia nelle spese correnti, non faccia parte della manutenzione ordinaria, ma che si debba sempre aspettare il nuovo bilancio per procedere. Il taglio fatto così in ritardo dà tempo alle piante di disseminare nuovi semi che l'anno seguente raddoppiano l'entità del problema.

Allo stato attuale sono a grave rischio non solo i muretti e la pavimentazione esterna, ma anche i pavimenti di cocciopesto dei quartieri residenziali con i loro mosaici.

Ad oggi c'è stato solo l'intervento sulla gradinata dell'Ecclesiasterion da

parte una decina di volontari: giovani militari della base americana di Sigonella insieme a giovani richiedenti asilo che fanno capo allo SPRAR dell'associazione Don Bosco.

La presenza di un assessore archeologo farebbe sperare che almeno per il futuro le cose possano cambiare. La promessa che una quota dell'incasso dei biglietti resti al sito o al museo, per le spese di manutenzione e per promuovere la didattica, potrebbe essere un primo passo, anche se insufficiente soprattutto per i musei e siti che hanno incassi limitati. L'altra soluzione che potrebbe aiutarli ad uscire dalla situazione di indigenza potrebbe essere quella dell'autonomia attraverso la costituzione del parco archeologico. Condizionali obbligatori perché oggi l'unica cosa che vediamo è lo stato di abbandono di uomini e cose che si trasforma in frustrazione tra chi, guide o impiegati devono assistere impotenti, giorno dopo giorno, all'aumento del degrado e fronteggiare la delusione e lo sdegno di chi avendo pagato un biglietto è giustamente convinto di avere diritto al rimborso.

Franca Ciantia

ENNA Un inno che i confrati del Santissimo Salvatore canteranno in tutte le loro manifestazioni

Si lavora per ricostruire la storia



Da sinistra G. Alessandra, G. Di Venti, F. Colianni e L. Previti

Due giornate ricche di appuntamenti nella chiesa del Ss. Salvatore in occasione della festa dell'Ascensione che ha concluso i riti pasquali. Accanto al programma liturgico, numerosi sono stati, infatti, gli appuntamenti collaterali che l'omonima confraternita guidata dal rettore Gaetano Di Venti ha offerto alla città, momenti altamente culturali ed artistici. Molto apprezzate le esposizioni fotografiche e pittoriche raffiguranti momenti suggestivi della congrega impegnata nei riti della Settimana Santa. La mostra fotografica è stata curata da Silvia Vicari e Biagio Virilini, quella pittorica dagli artisti ennesi Gaetano Alessandra e Luigi Previti.

Nell'occasione è stata anche presen-

sione del documentario realizzato in occasione della Settimana Santa Diocesana e di video inerenti la storia della Confraternita del Ss. Salvatore che nel 2011 ha festeggiato il 750° anniversario della sua fondazione. La Confraternita del Ss. Salvatore è a lavoro da diversi mesi, infatti, per una ricostruzione del proprio archivio, ricco di documenti e testimonianze. Un ruolo importante ha assunto, nei due giorni di festa, anche la musica.

Sabato sera, 12 maggio, prestigioso appuntamento con l'esibizione del Coro Lirico Sinfonico Città di Enna (*foto a destra*) diretto da Luisa Pappalardo e da Alessandro Maccari, il quale ha eseguito brani appartenenti al repertorio di

Verdi, Rossini, Gounod, Thermignon, Schubert, Wels, Mascagni e Piovani. Domenica, 13 maggio giorno dell'Ascensione, è stato, invece, presentato in anteprima assoluta l'inno della congrega scritto da Sebastiano Occhino intitolato "Credo in Te". Grande emozione ha suscitato l'esecuzione dal vivo dell'inno con il compositore che è stato accompagnato dal Coro Maria Ss. della Visitazione diretto da Santino Cancaro.

L'inno, che è stato eseguito più volte con la partecipazione anche dei confrati, sarà adesso eseguito in tutte le manifestazioni ufficiali alle quali la congrega prenderà parte. La confraternita, attraverso la realizzazione di questo inno, ha voluto riprendere un'antica tradizione secondo la quale i confrati erano soliti in passato cantare un inno all'inizio di ogni incontro. "Abbiamo voluto dare - ha commentato il rettore Di Venti - questa interpretazione così originale alla festa dell'Ascensione attraverso un connubio tra arte, storia e musica.

La nostra è una congrega ricca di testimonianze e vogliamo che questa nostra connotazione sia messa a disposizione di tutti. Ringrazio, a nome di tutta la confraternita che mi onora di rappresentare, i numerosi artisti che hanno voluto dare il proprio contributo alla riuscita di questa due giorni di iniziative".

Giacomo Lisacchi



Si intitola "Credo in Te" l'inno della Confraternita del Ss. Salvatore di Enna, scritto ed interpretato dal compositore Sebastiano Occhino. L'inno è stato presentato in anteprima assoluta la scorsa domenica 13 maggio presso la chiesa del Ss. Salvatore di Enna.

L'iniziativa, fortemente voluta dalla confraternita più antica della città ed in particolare dal suo rettore Gaetano Di Venti.

È la prima volta che una confraternita ennese decide di dotarsi di un proprio inno musicale dedicato al proprio protettore. A scriverlo ed eseguirlo il compositore e cantautore ennese Sebastiano Occhino, accompagnato dal Coro Maria Ss. della Visitazione diretto dal M° Santino Cancaro.

"Lavorando alla ricostruzione del nostro ricco archivio - commenta il rettore della confraternita Di Venti - e attraverso una rievocazione storica audio-visiva di fondazione della congrega, abbiamo scoperto che sin dalle origini i nostri antenati erano soliti, all'inizio di ogni incontro, cantare un inno al Salvatore. Con i confrati ci siamo chiesti perché non riprendere questa usanza secolare e dotarci, quindi, di un nostro inno facendolo comporre ad uno dei maggiori compositori della nostra città, Sebastiano Occhino, che meglio di così non avrebbe potuto tradurre in musica lo spirito della nostra congrega".

"Ho accettato con entusiasmo l'invito a comporre questo brano, - commenta l'autore Sebastiano Occhino - ritornare in un ambito artistico spirituale e di fede, dopo la mia esperienza con la preghiera in musica di alcuni anni fa, è sempre una sfida stimolante. Il brano "Credo in Te" vuole interpretare, attraverso la musica e le parole, il sentimento di chi appartiene ad una confraternita così antica e così prestigiosa come quella del Ss. Salvatore. Nel testo sono presenti, infatti, tutti gli elementi più emblematici che caratterizzano la storia della congrega, secondo i preziosi consigli che mi ha fornito il rettore Di Venti. Comporre questo brano - conclude il compositore - è stata per me un'esperienza unica e intensa, una dichiarazione di fede e di amore nei confronti di Cristo. Ringrazio il Coro Maria Ss. della Visitazione ed il M° Santino Cancaro per essersi messi a disposizione contribuendo alla realizzazione e registrazione di questo inno".

L'inno "Credo in Te" sarà eseguito in tutte le manifestazioni ufficiali alle quali prenderà parte la confraternita.

Renato Pinnisi

Prevenire il disagio giovanile già dall'infanzia

Con l'inaugurazione di uno spazio gioco per bimbi da 18 a 36 mesi all'interno dell'Istituto don Minozzi hanno preso il via ufficialmente le attività di "Crescere insieme zerosei", un progetto selezionato da "Con i bambini" con il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Il progetto è stato presentato a Palazzo Pignatelli. Si tratta di un lavoro in rete che coinvolge 4 Comuni (Gela, Butera, Mazzarino e Niscemi), varie associazioni di volontariato, la Diocesi di Piazza Armerina e le scuole. L'obiettivo di fondo è prevenire il disagio giovanile cominciando dall'infanzia, agendo su realtà periferiche e con un sistema educativo che, partendo dai bambini coinvolga pure i genitori. Tra le attività che si realizzeranno nei 4 Comuni vi sono spazi ludici, nidi in casa laboratorio, sportelli a sostegno dei genitori, living social lab. Nascerà anche un consiglio dell'infanzia.

Lavorare in rete per costruire un progetto efficace che duri nel tempo e aiuti il territorio a crescere con consapevolezza



© GELA | PROGETTO CRESCERE INSIEME | #conibambini | Spazio Giochi 18-36 mesi | Polo Educativo

e le sue forze. Il primo passo, come detto, è stato lo spazio ludico attrezzato al don Minozzi sia all'interno che all'esterno dove le attività sono già iniziate.

La sfida è quella, attraverso i servizi forniti, di combattere la povertà educativa intervenendo direttamente sulle famiglie. Ma sarà anche un processo di maturazione del terzo settore che si apre all'innovazione abbandonando la fase della denuncia di ciò che manca per passare all'azione stringendo patti collaborativi con chi si occupa a vario titolo di educazione. Solo con una rete forte l'educazione non è più un'emergenza.

Il 4 giugno convocazione Centro per le vocazioni

La Commissione del Centro regionale per le Vocazioni si ritroverà insieme con i responsabili vocazionali degli Istituti di Vita consacrata e secolare per un incontro formativo. L'appuntamento è per lunedì 4 giugno, presso la sede della Casa diocesana di Baia, a Palermo, dalle 9.30 alle 18.

Il percorso comune di formazione intende accompagnare quanti parteciperanno ad attivare una collaborazione corresponsabile che, in vista del prossimo Sinodo dei vescovi sui e per i giovani, si concentri sul tema suggerito dal Santo Padre Francesco, "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

La relazione centrale dell'incontro è affidata a p. Antonio Genziani, sacerdote sacramentino che collabora con l'Ufficio Nazionale di Pastorale delle Vocazioni. Dopo il suo intervento, sono previsti il laboratorio, la condivisione dei lavori e il confronto con il relatore. Nel pomeriggio saranno programmate le attività del CRV.

La giornata formativa si concluderà con la celebrazione della Santa Messa.

Progetto Policoro

Nell'ambito del Progetto Policoro della Conferenza Episcopale Italiana, Inecoop, in collaborazione con la Diocesi di Piazza Armerina, ha istituito delle borse di studio per l'anno 2019, ciascuna del valore di € 3.120,00, per la formazione di Animatori di Comunità, individuati dalle Diocesi che aderiscono al Progetto.

Il Progetto Policoro è un progetto organico della Chiesa italiana che tenta di dare una risposta concreta al problema della disoccupazione in Italia. Policoro, città in provincia di Matera, è il luogo dove si svolse il primo incontro il 14 dicembre del 1995. Attraverso il Progetto, si vuole affrontare il problema della disoccupazione giovanile, attivando iniziative di formazione a una nuova cultura del lavoro, promuovendo e sostenendo l'imprenditorialità giovanile in un'ottica di sussidiarietà, solidarietà e legalità. Sul sito www.diocesipiazza.it il bando e la domanda di partecipazione.

IL LIBRO

La famiglia come ambiente divino in Pavel Florenskij

Di Luca Crapanzano,

Marcianum Press, Venezia 2018, pp. 148, euro 16,00

L'amore è la *dynamis* con cui ciascuno arricchisce e fa crescere se stesso, assimilando in sé l'altro. In che modo? Dando se stesso. L'uomo riceve nella misura in cui si dà, e quando nell'amore si dà completamente, riceve ancora se stesso, fondato, rinfancato, approfondito nell'altro, cioè raddoppia il proprio. Con queste parole di Pavel Florenskij viene sintetizzato, in quarta di copertina, la monografia di don Luca Crapanzano, inserito nella collana Il calamo-teologia per le edizioni Marcianum Press di Venezia, sulla mistica familiare nel grande sacerdote ortodosso, teologo e filosofo russo Pavel Florenskij (1882-1937). L'obiettivo è quello di offrire alle comunità famigliari che vivono un cammino di fede, uno strumento di riflessione a partire dalla sensibilità teologica orientale che



tratta la tematica dell'amore e del suo vissuto storico, secondo il registro mistico e liturgico sacramentale. Secondo Florenskij l'essere del mondo nella sua pienezza e la vita stessa dell'uomo, vertice della creazione divina, in tutte le sue manifestazioni e nella sua sostanza, rivela una determinata dimensione trinitaria. In rapporto a ciò non è difficile notare che Florenskij, approfondendo qualunque argomento teologico, filosofico o di carattere scientifico, lo analizza attraverso l'immane prisma della fede nella Santa Trinità.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DECRETO VESCOVILE Si farà discernimento sulle storie delle coppie in situazioni irregolari

Si insedia la commissione

Lo scorso venerdì 11 maggio, in occasione del consueto ritiro mensile dei sacerdoti della diocesi di Piazza Armerina, il vescovo mons. Rosario Gisana ha presentato al clero una sua lettera nella quale comunica di dare attuazione al Suo decreto dello scorso 25 marzo di istituire una Commissione diocesana per "verificare e orientare il cammino di integrazione, per coloro che hanno stretto un vincolo solo civile; coloro che non hanno alcun vincolo: i conviventi; coloro che sono separati e divorziati e a volte hanno subito un abbandono ingiusto; coloro che sono divorziati e vivono una nuova unione; coloro che separati rimangono fedeli al vincolo e non intraprendono una nuova unione".

Con il decreto dello scorso marzo il Vescovo ha voluto dare attuazione a quanto stabilito negli Orientamenti Sinodali al n. 7 «Aiuto alle coppie in situazione difficile o irregolare», istituendo una Commissione diocesana

«formata da n. 7 membri, sia chierici che laici, designati dal Vescovo diocesano» e «suddivisa in due sotto-commissioni, a composizione preferibilmente mista».

La Commissione, si riunirà ordinariamente una volta al mese presso la Curia

Vescovile, farà discernimento sulle storie delle coppie, ascoltate da una delle due sottocommissioni.

Le sottocommissioni proporranno di poter avviare la dichiarazione di nullità del loro matrimonio, qualora vi fossero i requisiti; di intraprendere un percorso ad tempus, da compiere con l'accompagnamento del parroco o il presbitero confessore. Nella lettera il Vescovo presenta delle indicazioni tra le quali la presentazione necessaria della coppia da parte del parroco o dal presbitero confessore; la presentazione di una



relazione da parte del parroco o dal presbitero confessore, da consegnare al Vicario generale per la Commissione. Il testo integrale della lettera lo si può scaricare dal sito diocesano www.diocesipiazza.it

C.C.

Agape, non solo fratellanza Concluso "Didaskaleion"



È stato il vescovo di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana, a concludere al Liceo Classico Eschilo di Gela, il ciclo di tre appuntamenti culturali di "Didaskaleion", un progetto ideato e curato da don Giuseppe Fausciana e dedicato a riflessioni e dibattiti sui grandi temi della contemporaneità attraverso la lettura di testi di scrittori e filosofi cristiani e non. Una quarantina di liceali che hanno preso parte al progetto svoltosi nei locali della biblioteca dell'Eschilo. Dopo Seneca e Pirandello, il percorso è stato concluso da un testo di Clemente romano cui il vescovo Gisana ha fatto riferimento per parlare ai liceali del multiforme significato nella cultura greca e in quella cristiana del termine "agape" che non può essere limitato al solo concetto di fratellanza.

Un incontro molto partecipato che per gli alunni della scuola diretta da Gioacchino Pellitteri è un modo diverso di fare lezione affrontando quei temi che si incontrano spesso leggendo i classici della letteratura mondiale. L'interesse degli alunni verso un approccio dinamico ai grandi temi dell'umanità e la grande apertura mostrata verso il confronto con soggetti esterni alla scuola porteranno don Giuseppe Fausciana a riproporre "Disaskaleion" per il prossimo anno in una veste più ampia e con aspetti sempre nuovi.

Come essere genitori oggi



Si è svolto, nei giorni scorsi, nella sala "Melvin Jones" accanto la chiesa Santa Maria di Gesù a Mazarino il convegno "Genitori Sempre in Pista - Le sfide educative nella realtà attuale" organizzato dall'A.Ge. di Mazarino (Associazione Italiana Genitori) presieduta dalla dott.ssa pedita Concetta Volpe con il patrocinio del Comune di Mazarino. Hanno collaborato all'evento l'I.R.S.E.F. (istituto ricerche e studi sull'educazione alla famiglia) e il CeSVop (centro di servizi per il volontariato di Palermo). Hanno relazionato sull'argomento, coordinate

dalla presidente Volpe, Maria Grazia Ferrari, direttrice Scuola Formazione I.R.S.E.F. che in particolare ha analizzato l'argomento relativo alla complessità del ruolo dei genitori.

A seguire la psicologa e psicoterapeuta Rosa Salvo ha approfondito l'aspetto riguardanti i comportamenti degli adolescenti, le loro provocazioni e i loro bisogni. E, infine, Chiara Crivelli segretaria nazionale A.Ge. ha posto l'accento sulla funzione dell'Associazione Italiana Genitori come realtà nata per dare competenza alla genitorialità. "L'Agape" ha detto la presidente Crivelli - opera prevalentemente nella formazione dei genitori, negli organismi di partecipazione scolastica, nelle politiche della famiglia, dei media, dell'educazione, con il fine principale di promuovere quanto è necessario per il bene dei figli sotto il profilo sociale, culturale, etico, fisico e psicologico e di affiancare e sostenere i genitori nel loro difficile compito educativo".

Il convegno, oltre a fare apprezzare ai partecipanti gli interventi delle relatrici, ha offerto agli organizzatori l'opportunità di presentare un percorso di educazione alla genitorialità articolato in due appuntamenti che hanno preso il via lunedì 16 aprile. Di mattina si è svolta, presso l'edificio scolastico "G.Pascoli" una "Scuola Genitori" che ha visto la partecipazione di tanti genitori che si sono confrontati sulle tematiche finalizzate a riflettere sul proprio ruolo educativo. Nelle ore pomeridiane, invece, si è svolto un Corso di formazione esperti in educazione in ambito familiare a cui hanno partecipato circa 20 elementi i quali hanno approfondito le tematiche specifiche per la conduzione dei gruppi "Scuola Genitori". Ambedue le proposte hanno suscitato interesse, coinvolgimento autentico e il desiderio di proseguire questa esperienza.

Paolo Bognanni

LA PAROLA

27 maggio 2018

Deuteronomio 4,32-34.39-40
Romani 8,14-17
Matteo 28,16-20



Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
a Dio, che è, che era
e che viene.

(Ap 1,8)

Solennità della Ss.ma Trinità Anno B

di don Salvatore Chiolo

La dichiarazione di Gesù, con la quale dice ai discepoli di avere ricevuto ogni potere in cielo e sulla terra, riporta il messaggio delle ultime pagine evangeliche pronunciate nel momento dell'Ascensione in cielo (Mt 28,18-20). È un messaggio estremamente carico di verità e il cui senso riposa nel cuore del potere ricevuto dal Padre: la misericordia.

Per misericordia si evangelizza a tutti i popoli facendoli discepoli e per misericordia li si battezza nel nome del nome dell'Amore che tutto sostiene (il Padre), che tutto si dona (il Figlio) e che tutti inonda (lo Spirito). La teologia dei Padri ha sempre cercato di trovare nelle persone della famiglia divina una sorta di funzione che giustificasse la loro

diversità, seppure nell'unità della loro natura. A proposito Sant'Agostino così prega: "Signore nostro Dio, crediamo in te, Padre e Figlio e Spirito Santo. Perché la Verità non avrebbe detto: "Andate, battezzate tutte le genti nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" (Mt 28,19), se Tu non fossi Trinità. Né avresti ordinato, Signore Dio, che fossimo battezzati nel nome di chi non fosse Signore Dio. E una voce divina non avrebbe detto: "Ascolta Israele: Il Signore Dio tuo è un Dio unico" (Dt 6,4), se Tu non fossi Trinità in tal modo da essere un solo Signore e Dio. E se Tu fossi Dio Padre e fossi pure il Figlio tuo Verbo, Gesù Cristo, e il vostro Dono lo Spirito Santo, non leggeremo nelle Sacre Scritture: "Dio ha mandato il Figlio suo" (Gal 4,4; Gv 3,17), né Tu, o Unigenito, diresti dello Spirito Santo: "Colui che il Padre manderà in mio nome" (Gv 14,26) e: "Colui che io manderò da presso il Padre" (Gv 15,26)" (De Trinitate, 15).

Per misericordia l'umanità del Figlio è stata resa oggetto di eredità da parte dell'uomo, coerede di Cristo (Rm 8,17); così come per misericor-

dia il popolo d'Israele è stato fatto erede di una terra grande e fertile affinché fosse felice lui e i suoi figli (Dt 4,40). Tutto questo, però, sottolineano sempre i Padri, è avvenuto con sapiente gradualità. "Non era, infatti, sufficientemente sicuro, parlare apertamente del Figlio, quando la divinità del Padre non era sufficientemente stabilita, e il discorso dello Spirito Santo sarebbe stato troppo grave peso quando la divinità del Figlio non era sufficientemente riconosciuta. Saremmo stati come quelli che sono oppressi da troppo cibo, o che si espongono alla luce diretta del sole; invece la luce della Trinità doveva arrivare per gradi, di ascensione in ascensione." (Gregorio Nazianzeno, Oratio 31,25-27).

Di questa preoccupazione pedagogica del Padre e nei confronti dell'uomo ultimamente se ne è seriamente persa la sapienza e l'uomo stesso ne cerca di carpire il segreto continuamente. Entrare, infatti, nel santuario dei pensieri di Dio e conoscerne il senso è stato il desiderio del popolo stesso di Dio: "Chi ha diretto lo spirito del

Signore e come suo consigliere lo ha istruito? A chi ha chiesto di consigliarlo, di istruirlo, di insegnargli il sentiero del diritto, di insegnargli la conoscenza e di fargli conoscere la via della prudenza?" (Is 40,13-14) "Parlando di Te un sapiente nel suo libro, che si chiama Ecclesiastico, ha detto: "Molto potremmo dire senza giungere alla meta, la somma di tutte le parole è: Lui è tutto" (Sir 43,29). Quando dunque arriveremo alla tua presenza, cesseranno queste "molte parole che diciamo senza giungere a Te"; Tu resterai, solo, "tutto in tutti" (1Cor 15,28), e senza fine diremo una sola parola, lodandoti in un solo slancio e divenuti anche noi una sola cosa in Te. Signore, unico Dio, Dio-Trinità, sappiano essere riconoscenti anche i tuoi per tutto ciò che è tuo di quanto ho scritto in questi libri. Se in essi c'è del mio, sii a me indulgente Tu e lo siano i tuoi. Amen." (Sant'Agostino, De Trinitate 15).



Una vita per la Cultura, premio a Burgaretta

Assegnato il Premio della Cultura "Salvatore Zuppardo" al poeta Sebastiano Burgaretta. Lo ha deciso la giuria del 18° concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" promosso dal Centro Culturale "Salvatore Zuppardo" diretto da Andrea Cassisi. Classe 1946, originario di Avola dove vive e insegna materie letterarie nel Liceo Classico, il prof. Burgaretta è studioso di tradizioni popolari e ha collaborato con Antonino Uccello, al quale ha dedicato alcuni scritti. Collabora tuttora con varie istituzioni accademiche e con enti museali siciliani. Spazia, con i suoi interessi culturali, tra poesia e saggistica



varia in campo etnoantropologico, letterario, religioso e artistico.

Suoi saggi sono stati pubblicati nelle riviste "Otto-Novocento", "Il Veltro", "Il fuoco", "Lares", "La ricerca folklorica", "Etnostoria", "Il cantastorie", "Nuove Effemeridi", "Kalòs", etc. Ha pubblicato numerosi volumi, fra i quali: I fatti di Avola (1981; 1998), Api e mie-le in Sicilia (1982), "I nudi" di San Sebastiano ad Avola e Melilli (1983), Avola festaiola (1988), Mattia Di Martino nelle lettere inedite al Pitre (1992), L'opera dell'uomo a Cava Grande del Cassibile (1992), Festa (1996), Sapienza del fare (1996), Retablo siciliano (1997), Di Spagna e di Sicilia (2001). Come poeta ha

dato alle stampe: Diario del Golfo (1992), L'ala del tempo (1995), Epigrafi - con lo pseudonimo di Vanesio Mercuriale - (1998), Mpizzuri fuddia (1999), Anàstasis (2000), Trame del Mediterraneo, con prefazione di Silvana Grasso (2003), Le'olam, con prefazione di Franco Loi (2004) Rrèpitu per il due dicembre (2008), Sovente all'anima, con prefazione di Juan Miguel Domínguez Prieto (2008) e Sequentia di palmieri (2010) pubblicato col titolo Sequencia de un peregrino pubblicato in Spagna l'anno successivo. È presente con suoi versi in alcune riviste, come Arenaria e Sharad, e in antologie poetiche, tra le quali Lingua lippusa, curata da Corrado Di Pietro per Venilia Editrice nel 1992, e Inchiostri, edito da Salarchi Immagini (2000).

Ha vinto, fra gli altri, i premi Vann'Antò e il premio speciale Leonforte, quest'ultimo "per aver contribuito, con la sua opera, at-

tività culturale e impegno, alla lotta per il rinnovamento di una Sicilia alterna-tiva". In passato il premio della Cultura è stato assegnato a Mons. Pio Vigo, arcivescovo di Acireale; mons. Francesco Micciché, vescovo di Trapani; mons. Giuseppe Liberto, M° Cappella Sistina della Città del Vaticano; al Prof. Nino Piccione di Roma; alla studiosa catenese Sarah Zappulla Muscarà; al prof. Roberto Tufano dell'Università di Catania; a mons. Antonio Staglianò, vescovo di Noto; ad Alba Donat, presidente del Gabinetto Vis-sieux di Firenze e allo studioso Bernardo Panzeca di Palermo. Il prof. Burgaretta riceverà il prestigioso riconoscimento, sabato 23 giugno, a Gela presso il teatro Antidoto, in occasione della consegna dei premi del 18° concorso "La Gorgone d'Oro".

Vanessa Ventura

Una lingua che può 'figghiare'



Il canto dei versi in siciliano ha echeggiato nel salone parrocchiale della chiesa San Giovanni Evangelista, messo a disposizione dal parroco don Giuseppe Siracusa, per la presentazione della silloge di Rosa Perna, edita dall'Inner Whell di Gela presieduto da Giovanna Guzzo. "Non è un caso - ha detto don Giuseppe - che la data sia stata differita per essere ospitata nella casa del Signore. Perché la poesia di Rosa è un'ode intrisa di spiritualità cristiana". Al momento culturale ha presenziato anche l'assessore Valentino Granvillano che ha rappresentato l'amministrazione comunale e che si è complimentato con il club service femminile per il ruolo che riveste nel contesto culturale della città.

Le poesie recitate da Ida e Claudia Occhipinti sono state accompagnate al violino suonato da Maria Chiara Pace allieva

viva quando può 'figghiari' - ha detto - ovvero produrre nuove parole e questo è quanto si può constatare nella poetica di Rosa Perna.

Il dialetto è per lei un figlio in crescita, in grado di scomporsi e creare parole. Del resto questa è la caratteristica della lingua; quella che nel vivere si amplia, prende in prestito parole da altre lingue e le adotta. Poesie delicate, che guidano a scoprire la saggezza, che alimentano la conoscenza, che invogliano alla riflessione, che riportano alla evoluzione dei tempi, agli antichi mestieri attraverso la parola "magica" della lingua siciliana, suscitatrice di emozioni.

Dell'ampia raccolta, ci si limita a citarne alcune: "U pummaroru", "U sciuri a primavera", Lu puddicinu, "U scupatrati", "U carrettu", Ninimpopa. "Rosa Perna dà voce ad ogni battito, ad ogni fruscio, ad ogni essere vivente. La sua pa-

rola, come ape impollinatrice si posa su ogni creatura, per trarne monito, insegnamento e valori. In tutte le liriche si coglie, con immediatezza, la rielaborazione originale dei grandi Maestri della letteratura, di cui ha nutrito la sua sensibilità di lettrice, vuoi per professione, vuoi per passione. Mentre gusti una sua poesia, per un attimo ti è dato rievocare Carducci, San Francesco, una filosofia panteistica, così nella sua relazione Elia Nobile.

Una maestra che si è tenuta fuori dalla scena per lasciare alle "categorie personali del tempo e dello spazio" di essere esercitate, e attraverso l'arte della "maieutica" permettere che ognuno imparasse dal linguaggio delle cose, dalle esperienze, dalla osservazione diretta, dalle testimonianze, dalle letture a costruire la propria personalità: una libertà vigilata, insomma. Rosa Perna nella sua silloge esprime il suo essere una maestra che ama tanto i propri alunni, che va anche a far loro visita a casa, se impossibilitati a recarsi a scuola: nel frattempo, scrive in estemporanea e dedica al malato una poesia, espressione artistica di un cuore di mamma: è il caso della lirica "Ave Maria", al suono della campana della Chiesa vicina e al cospetto di un paesaggio suggestivo gelese, all'ora del tramonto.

Liliana Blanco

La Greca torna in libreria

Una nuova raccolta di poesie religiose del poeta e scrittore di Brolo (Messina) Rosario La Greca è stata pubblicata nei giorni scorsi per le edizioni "Tigulliana" di S. Margherita Ligure (GE), dal titolo: "Non lasciatevi rubare la speranza", dedicata a Papa Francesco. Nel libro, l'introduzione è stata scritta da don Dino Lanza, vicerettore del Seminario Vescovile di Patti e direttore del Centro Regionale Vocazioni, mente le 2 prefazioni sono state curate da suor Rosa Graziano, Figlia del Divino Zelo e postulatrice della Causa di Beatificazione della venerabile madre Nazarena Majone e da don Gioacchino Lanzillo, parroco della chiesa di Sant'Alfonso Maria de' Liguori di Cava de' Tirreni (Salerno). Le illustrazioni sono state realizzate dalle pittrici Flavia Vizzari di Messina e da Fiorella Silvestri di Lido di Ostia (Roma), la copertina da suor Maria Passarello, Speranzina della Madonna del Tindari. Il libro, si snoda attraverso poesie di profonda riflessione spirituale e permette al lettore di spaziare nei cieli della contemplazione. Alcune liriche parlano di Dio, della Vergine Maria, altre fanno memoria di persone che, con la loro testimonianza, hanno segnato la storia e continuano a dire qualcosa agli uomini di oggi. Rosario La Greca partecipa a qualificati concorsi di poesia a livello nazionale e Internazionale, ricevendo prestigiosi riconoscimenti. Molte sue liriche sono state tradotte in lingua inglese, francese e spagnola e pubblicate in numerose riviste e periodici, anche a carattere nazionale.

A 'Matemartiamo' trionfa Flavia Lioni



Alla studentessa di Gela Flavia Lioni il primo premio, per la sezione "Design della moda", del concorso "Matemartiamo: la matematica si fa arte". La gara, - 7 sezioni (Pittura, Grafica, Scultura, Design della moda, Design del gioiello, Fotografia, Video) - rivolta agli studenti del triennio della scuola secondaria di secondo grado e agli studenti di qualunque corso di studio del Politecnico di Milano (organizzatrice del concorso), prevedeva la produzione di opere d'arte attraverso espressioni che richiamassero la matematica. Flavia, che dal gennaio 2018 frequenta il terzo anno dell'indirizzo moda del Liceo Artistico di Gela, ha presentato un bozzetto (in foto) che ha convinto la giuria popolare. Il voto è stato palesato attraverso i "like" su facebook che ottenuti in gran numero hanno consentito alla studentessa di Gela di portare a casa il primo premio. La cerimonia di consegna del riconoscimento si è tenuta nei giorni scorsi a Milano.

AC

della poesia

Andrea Accaputo

Con la poesia "Un pugno di coriandoli (Nuova Luna, a Birkenau)" il poeta avolese Andrea Accaputo, è il vincitore assoluto del 18° Premio Nazionale di Poesia "La Gorgone d'Oro" di Gela promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana Salvatore Zuppardo. Il verdetto è stato raggiunto dalla giuria composta da Mons. Don Rino La Delfa, le professoresse Maria Luisa Tozzi, Lina Orlando, Desirée Alabiso e Eliana Orlando e i poeti Emanuele Aloisi ed Emanuele Zuppardo.

Questa la motivazione del poeta, dott. Emanuele Aloisi di Zaccanopoli: "Lirica di grande spessore umano e culturale, crea atmosfere tenere e forti, capaci di mutare la nera disperazione in accorato canto liberatorio.

Lirica dal contenuto profondo cesellato nei "frantumi di scritture (e) frammenti di elegie": il verso "chiave" che permette all'intelletto, e dopo il pianto inevitabile dell'anima, di compiere un viaggio nel tempo, e riscoprirlo sempre uguale, così anche l'Uomo, nel figlio non diverso di una stessa Madre, seppure "Tutto (sia)

compiuto", sia stato scritto, eternamente rivissuto. È il tempo di una canna che non si è ingiallita, e all'apice non ha la spugna dell'aceto, ma che percuote, discriminando e allontanando da una terra, da un'altra madre e dal suo grembo; così come fa il vento tra le foglie, la voce di altre "razze superiori", e di altri uomini le mani, che ancora infliggono ferite e si spartiscono le vesti. Moderna elegia nell'eleganza della metrica, nei settenari e nel sinfonico fluire dei molti alessandrini, dei pochi endecasillabi presenti, arricchiti dall'eleganza di assonanze e di metafore. È il canto di una morte, quella di uomo che non teme di morire, ma che ha il sorriso di un fanciullo, la forza di schernire chi la morte la procura, colui che genera il dolore, quando non sa cosa vuol dire amare".

Un pugno di coriandoli

(Nuova Luna, a Birkenau)

Disse: - Tutto è compiuto.
S'udì, solo, del vento,

stormire, tra le foglie.
E tacquero latrati, d'incaute lontananze.
La canna mi percosse, e, piano, m'avviai.
Di notte, fui rapito dal ventre d'una madre,
strappato dalle mani dell'umile mia terra.
Si fecero brandelli di liriche celate,
riposte in un cassetto d'illeciti sospiri.
Qual efferato gioco, voluto dall'umano,
sospinse quella voce che mi credette insano?
Lasciai la mia dimora, e più non vi tornai.
Di sere, mi sovvenne, d'una panchina vuota.
Ancor non vi narrai di quante volte,
al lume d'una lucerna antica,
vi presi a disegnare il volto di chi amai:
d'Amor che non s'esprime, lui, n'era l'espressione.
Non v'è condanna alcuna
che faccia, dell'orrore
che il corpo mi si strazi,
ragione che mi renda,
d'Amore, menzognero.

Recidano i capelli. Spartiscano le vesti.
Infliggano ferite. Si laceri la pelle.
Che il fango mi divori.
Che il tempo mi dilani.
Che il Sole si dilegui.
Posso, ancora, ridere,
schernire, d'essi, l'"ego";
illuder, che vi sia la "razza superiore".
Che l'urlo, poi, m'assordi.
Di lame, mi trapassi.
Che il fuoco mi consumi.
Si rendano a mia madre le ceneri raccolte.
Ditele che non pianga: ditelo, per mio conto.
Ditele d'un sorriso, beffardo, d'un fanciullo.
Ditele che non ebbi paura di morire;
ditele che stringevo coriandoli, in un pugno:
frantumi di scritture, frammenti d'elegie,
ov'io racchiusi il senso d'un mai tradito
"T'amo".

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

La gelosia e l'invidia dividono la comunità

I cristiani non “cadano” in gelosie, invidie e chiacchiere che «dividono e distruggono la comunità». Queste sono «le armi del diavolo». È l'esortazione espressa da papa Francesco nei giorni scorsi nella Messa presieduta alla Casa Santa Marta,comeriferisceRadioVaticana. Il Pontefice ha basato la sua riflessione sulla Prima Lettura del giorno che parla della vittoria degli israeliti sui filistei grazie al coraggio del giovane Davide. La gioia della vittoria diventa in breve tempo rabbia e gelosia per il re Saul, che vede le donne lodare Davide per avere sconfitto Golia. Ecco che «quella grande vittoria – dice Francesco – incomincia a diventare sconfitta nel cuore del re» in cui si insinua il «verme della gelosia e dell'invidia». E come avviene a Caino con Abele, il Re decide di uccidere Davide.

È così che «fa la gelosia nei nostri cuori – ha messo in evidenza il Papa – è un'inquietudine cattiva, che non tollera che un fratello o una sorella abbia qualcosa che io non ho». E «la gelosia porta ad uccidere – ha proseguito Francesco – l'invidia porta ad uccidere. È stata proprio questa porta, la porta dell'invidia, per la quale il diavolo è entrato nel mondo». Bergoglio ha ricordato che «la Bibbia dice: “Per l'invidia del diavolo è entrato il male nel mondo”. La gelosia e l'invidia aprono le porte a tutte le cose cattive». E «anche divide la comunità. Una comunità cristiana, quando soffre – alcuni dei membri – di invidia, di gelo-



sia, finisce divisa: uno contro l'altro. È un veleno forte questo. È un veleno che troviamo nella prima pagina della Bibbia con Caino». A chi è geloso e invidioso avvengono «due cose chiarissime». La prima è l'amarezza: «La persona invidiosa, la persona gelosa è

una persona amara: non sa cantare, non sa lodare, non sa cosa sia la gioia, sempre guarda “che cosa ha quello ed io non ne ho”. E questo lo porta all'amarezza, un'amarezza che si diffonde su tutta la comunità». Questi sono «seminatori di amarezza». Il secondo comportamento sono le chiacchiere: «Perché questo non tollera che quello abbia qualcosa, la soluzione è abbassare l'altro, perché io sia un po' alto. E lo strumento sono le chiacchiere. Cerca sempre e vedrai che dietro una chiacchiera c'è la gelosia e c'è l'invidia. E le chiacchiere dividono la comunità, distruggono la comunità. Sono le armi del diavolo». Francesco ha sottolineato: «Una

persona che è sotto l'influsso dell'invidia e della gelosia uccide», come afferma l'apostolo Giovanni: «Chi odia il suo fratello è un omicida»; «l'invidioso, il geloso, incomincia ad odiare il fratello», ha precisato il Pontefice. «Oggi, in questa Messa – ha concluso – preghiamo per le nostre comunità cristiane, perché questo seme della gelosia non venga seminato fra noi, perché l'invidia non prenda posto nel nostro cuore, nel cuore delle nostre comunità, e così possiamo andare avanti con la lode del Signore, lodando il Signore, con la gioia. È una grazia grande, la grazia di non cadere nella tristezza, nell'essere risentiti, nella gelosia e nell'invidia».

Domenico Agasso JR

Meno missionari italiani nel mondo, ma più laici

Il tema vocazionale, dal punto di vista ad gentes, è scottante e interPELLA ogni comunità cristiana. Solitamente l'enfasi, per ovvie ragioni di necessità ed opportunità, è posta sul calo delle vocazioni ad intra, cioè quelle sacerdotali, religiose e di speciale consacrazione, che sono chiamate a svolgere il loro servizio pastorale all'interno dei confini del nostro Paese. Eppure, il fenomeno della cosiddetta decrescita vocazionale interessa anche i missionari/e ad gentes, vale a dire di coloro che si consacrano per annunciare e testimoniare il Vangelo in terre geograficamente lontane o comunque straniere. A questo proposito s'impone necessariamente una seria riflessione, non foss'altro perché come leggiamo nel Decreto del Concilio Vaticano II sull'attività missionaria della Chiesa Ad Gentes: «la Chiesa è per sua natura missionaria». Questa dimensione, stando al magistero di papa Francesco, è quella che rappresenta in modo efficace, come paradigma, la «Chiesa in uscita» capace d'intercettare le periferie geografiche ed esistenziali del nostro tempo. A questo proposito, con sano realismo, dobbiamo riconoscere che i numeri delle vocazioni missionarie italiane non sono confortanti. Secondo i dati forniti dalla fondazione

Missio, organismo della pastorale missionaria della Cei, il numero dei missionari italiani oggi si attesta intorno alle 8mila unità. Entrando nel dettaglio, e facendo un confronto con quanto è avvenuto nel corso degli ultimi vent'anni, i dati dicono che diminuiscono i missionari con vocazione ad vitam (cioè sacerdoti appartenenti a società di vita apostolica, religiosi e religiose), ma aumentano i laici che decidono di fare un'esperienza missionaria per qualche anno/o qualche mese (famiglie o singoli). Il picco dei missionari italiani inviati in tutti i continenti si registrò nel settembre del 1990: in occasione del Convegno missionario nazionale di Verona se ne contavano 24.250 (di cui circa 800 laici, 700 fidei donum, mentre il resto erano prevalentemente religiosi/e). Poi il calo graduale, fino al dato di 15mila nel 2000 (registrato in una ricerca dell'Ufficio di Cooperazione missionaria tra le Chiese) che faceva dell'Italia il secondo Paese al mondo per invio di missionari (dopo la Spagna, con circa 19mila). Nel 2008, il numero è sceso a 10mila e alla fine del 2014 si è attestato attorno alle 8mila unità (3.000 laici, 500 fidei donum, mentre il resto sono ad vitam). Non è facile avere un quadro attuale dei missionari che fanno

parte dei vari istituti esclusivamente ad gentes, ma alla fine del 2008 la Conferenza degli Istituti missionari italiani (Cimi) contava 2.100 italiani in missione. Per spiegare questo numero, però, c'è da precisare che della Cimi fanno parte solo le famiglie ad gentes (ovvero Pime, Missionarie dell'Immacolata, Missionari Comboniani, Missionarie Comboniane, Missionari della Consolata, Missionarie della Consolata, Missionari Saveriani, Missionarie di Maria – Saveriane –, Missionari d'Africa – Padri Bianchi –, Società Missioni Africane, Missionarie di Nostra Signora degli Apostoli, Missionari Verbiti, Missionarie Mariste, Francescane Missionarie di Maria). Una lettera del maggio 2009 scritta dalla Cimi ai vescovi italiani denunciava il continuo calo dei missionari ad vitam (appartenenti a congregazioni religiose o istituti di vita apostolica ad gentes) e l'innalzamento della loro età media, che si attestava intorno ai 63 anni. Attualmente è attorno ai 68 anni. Se, allora, di crisi stia- mo parlando, dobbiamo riconoscere che essa consiste nella discontinuità, un passaggio che segna una differenza marcata tra un prima e un dopo. Ecco che allora il cambiamento della domanda vocazionale nella società italiana dice come

occorra rinnovare in profondità le modalità dell'annuncio evangelico, in un mondo villaggio globale, nella consapevolezza, come dice papa Francesco, che «la Chiesa è missionaria per natura; se non lo fosse, non sarebbe più la Chiesa di Cristo, ma un'associazione tra molte altre, che ben presto finirebbe con l'esaurire il proprio scopo e scomparire». Queste parole, tratte dall'incipit del suo messaggio in occasione della Giornata missionaria mondiale 2017, la dicono lunga su un'urgenza ecclesiale che non può essere disattesa, prendendo davvero coscienza del mandatum novum affidato duemila anni fa da Gesù agli apostoli. È, infatti, evidente che in un mondo in rapida evoluzione – in una stagione della storia segnata da profonde ferite, lacerazioni e ricerche di una speranza che non deluda – oggi più che mai occorre riaffermare la responsabilità missionaria delle Chiese locali. Tutto ciò nella consapevolezza che sia la visione teologica, come anche le relative declinazioni della missione, non possono prescindere da quegli uomini e quelle donne che hanno fatto la scelta di andare, fino agli estremi confini del mondo.

GIULIO ALBANESE
AVVENIRE

Dalle diocesi al mondo		
numeri aggiornati 27/04/2018		
FIDEI DONUM	nel mondo	406
FIDEI DONUM	in Europa	19
FIDEI DONUM	in Africa	100
FIDEI DONUM	in Asia	26
FIDEI DONUM	in America	259
FIDEI DONUM	in Oceania	2
LAICI ITALIANI IN MISSIONE		225
LAICI ITALIANI IN MISSIONE	familiari	106
PRETI STRANIERI IN SERVIZIO PASTORALE		922
PRETI STRANIERI STUDENTI		661

Presentato il volume "50 anni di Migrantes e Migranti"

“Diciamo più spesso che quello che facciamo per i migranti lo facciamo perché siamo credenti”. E’ stato questo l’invito rivolto dal segretario generale della Cei, mons. Nunzio Galantino, intervenuto lo scorso 11 maggio alla presentazione del volume “Impronte e scie. 50 anni di Migrantes e Migranti” (Tau Editrice), curata dallo storico Simone Varisco. Galantino ha evidenziato l’importanza di denunciare “con chiarezza la contraddizione di certe forme di religiosità o di richiami a simboli religiosi che pretendono di convivere con il rifiuto dell’accoglienza di chi è costretto a mettersi in cammino. Oggi va vissuta la vocazione a essere fontana del villaggio per irrigare solchi di terra resi

aridi dall’egoismo che pretende di convivere con una spessa e sospetta patina di religiosità”. Per mons. Galantino “certi politici oggi ci hanno costretti a pensare alle migrazioni come ad un tema che riguarda il Mediterraneo. Ma non è così. E molte volte noi, nella nostra azione, ci siamo fatti condizionare da questo”. “La situazione che stiamo vivendo – ha detto ancora il presule – domanda una attenzione costante, rivolta a tutto ciò che riguarda la mobilità e che è cambiata rispetto al passato: i flussi, i popoli interessati, i percorsi sempre nuovi che si aprono, le sensibilità che crescono o purtroppo scompaiono”. Da qui l’invito affinché “il nostro compito sia molto più forte che in passato, non perché

ci sta Tizio o Caio al governo ma perché la sensibilità sta arretrando rispetto alla Parola di Dio e al Vangelo”. Mons. Galantino, quindi, si è detto preoccupato da “quelle politiche che fanno dell’avversione al migrante la loro bandiera”. L’attenzione alla mobilità umana “non è frutto di sensibilità emotiva o di mero orientamento culturale. Se non superiamo questo noi verremo trascinati tranquillamente. Oggi più che mai va recuperata e intensificata la consapevolezza che ad aprirci all’accoglienza è il vangelo, è la Parola di Dio. Non è questione di strategie, di collocamento, di sensibilità più o meno emotive che scattano davanti ad alcuni eventi particolari”. La sen-

sibilità verso questi temi “nasce anche dal racconto di quello che oggi tante chiese fanno nei loro territori”. Migrantes – ha concluso Mons. Galantino – ha “un ruolo im-

portante, anche in questo senso. Da qui l’invito a dire questo “più spesso, che lo facciamo perché siamo credenti”.

Settegiorni
è su Facebook

seguici!

Papa Francesco: appello per Terra Santa e Medio Oriente. Auguri ai "fratelli islamici" per Ramadan



“Sono molto preoccupato e addolorato per l'acuirsi delle tensioni in Terra Santa e in Medio Oriente, e per la spirale di violenza che allontana sempre più dalla via della pace, del dialogo e dei negoziati”. Lo ha detto il Papa, nell'udienza di mercoledì scorso, prima dei saluti ai fedeli di lingua italiana che come di consueto concludono l'appuntamento del mercoledì in piazza San Pietro con i fedeli.

“Esprimo il mio grande dolore per i morti e i feriti e sono vicino con la preghiera e l'affetto a tutti coloro che soffrono”, ha proseguito Francesco: “Ribadisco che non è mai l'uso della violenza che

porta alla pace. Guerra chiama guerra, violenza chiama violenza”. “Invito tutte le parti in causa e la comunità internazionale a rinnovare l'impegno perché prevalgano il dialogo, la giustizia e la pace”, l'appello del Papa. “Dio abbia pietà di noi!”, ha aggiunto a braccio dopo aver recitato con i fedeli l'"Ave Maria", “Regina della pace”. “Ai miei fratelli islamici – ha poi proseguito Francesco – il mio augurio cordiale per il mese di Ramadan che inizierà domani. Che questo tempo privilegiato di preghiera e di digiuno aiuti a camminare sulla vita di Dio che è la via della pace”.

...segue da pagina 1 *Maria madre di Dio...*

per il Clero, mons. Carmelo Cuttitta, e i saluti di don Giuseppe Argento, segretario della Commissione Presbiterale (CPS), ha avuto inizio la liturgia di apertura e la meditazione della prof.ssa Cristina Simonelli, docente di Patristica presso la Facoltà dell'Italia Settentrionale che ha trattato il tema “Maria Madre di Dio madre della Chiesa – madre nella Chiesa” di cui allegiamo una scheda sintetica.

È seguita la Concelebrazione eucaristica presieduta da mons. Salvatore Gristina, Presidente della Conferenza Episcopale Siciliana e concelebrata dai vescovi delle diocesi di Sicilia e dai presbiteri, animata dal coro parrocchiale. La liturgia della parola era incentrata sul tema del pozzo, chiaro riferimento al luogo in cui è stata ritrovata la statuetta della Madonna della Cava, con la lettura del testo giovanneo della Samaritana. La riflessione omiletica è stata dettata dal Vescovo del luogo mons. Mogavero.

Al termine della celebrazione, al canto delle litanie, vescovi e presbiteri, accompagnati dai fedeli presenti, hanno portato in pellegrinaggio la teca contenente la statuetta della Madonna, fino al vicino santuario dove la preghiera alla Vergine è culminata con l'atto di affidamento dei presbiteri e delle Chiese di Sicilia a Maria Santissima.

Il tradizionale momento di convivialità e fraternità presbiterale in un ristorante della zona, offerto dalla diocesi ospitante, ha concluso la Giornata.

La redazione di “Condividere”, il periodico diocesano di Mazara del Vallo, ha realizzato un video di sintesi dell'appuntamento di Marsala.



DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA

Festa diocesana della Famiglia

La famiglia, chiesa domestica e il potenziale giovanile

domenica
27 maggio
ore 9

2018

La comunità per una Chiesa in ascolto dello Spirito Santo

Casa per Ferie
Terre di Montagna Gebbia
Piazza Armerina

Relazionano

- dott.ssa **Valentina La Verde**
(membro della Consulta Pastorale Giovanile Nazionale e della Diocesi di Caltanissetta)
- **Coniugi Maria e Salvatore Perricone**
(membri dell'Azione Cattolica Italiana)

Celebrazione Eucaristica
presieduta dal Vescovo
Mons. Rosario Gisana

Il direttore don Giacinto Magro

Info e prenotazioni entro venerdì 25 maggio (ore 12) contattando la segreteria al cell. 368.3950604 o scrivendo una mail a famiglia@diocesipiazza.it

Specificare la presenza e l'età dei bambini ed eventuali intolleranze alimentari

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



Dinamica e attenta agli aspetti storici, culturali, religiosi ed artistici, la Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta, nella sua eclettica veste, vuole esser un invito ed un positivo esempio per quanti, mossi da curiosità intellettuale e da passione per lo studio di culture diverse, ritengono la conoscenza mai definitiva.

Piazza Armerina
la sede della Fondazione Prospero Intorcetta



www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 16 maggio 2018 alle ore 16.30

Periodico associato STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965